

**La carezza**  
di Francesco Merlo

## Virus, il passato insegna che più del medico-eroe poté l'untore

**B**enché sia forte e diffuso il sospetto (mai provabile) che il virus sia "scappato" da un laboratorio militare, il contagio e la morte di tanti medici cinesi ripropongono la pietas del dottor Rieux (Albert Camus, *La peste*): «Nei flagelli si impara che ci sono negli uomini più cose da ammirare che da disprezzare». E benché non sorprenda che i medici abbiano obbedito al regime che all'inizio aveva imposto di sottovalutare per rassicurare, è probabile che sia in buona fede il virologo Wang Guangfa che si ammalò dopo essere stato a Wuhan e aver giurato che tutto era sotto controllo. Tra i medici-eroi del nostro tempo ci sono i cacciatori di virus, (David Quammen *Spillover*) scienziati capaci di usare se stessi come cavie, eredi di Albert Sabin (poliomielite), Edward Jenner (vaiolo), Karl Johnson (ebola), Max Theiler (febbre gialla)... Servono ancora i medici-eroi perché la virologia è una scienza traballante. La stessa parola "influenza" rimanda agli influssi maligni degli astri e benché sia studiata sin dall'antichità più remota, il mondo non sa ancora ben difendersi dai suoi misteriosi agenti patogeni, imprevedibili, mutabili, imprevedibili. Il solo rimedio è il vaccino (Dio perdoni i No vax) che richiede però tempo e potrebbe poi non coprire tutte le mutazioni del virus. L'influenza non è mai immaginaria, mai psicosomatica. È il male che si sparge dappertutto ed esprime la potenza del piccino che se ne infischia della forza di Ercole. E infatti il contagio delle infezioni è stato uno dei più importanti strumenti di conquista nella storia dell'umanità, un'arma vincente persino dal punto di vista spirituale. Le epidemie concentrano infatti tutti i dilemmi della filosofia, a partire dal rapporto tra scienza e potere, scienza e religione, e tra dolore, paura e fede. Si deve per esempio alle missioni dei gesuiti il contagio delle più interne tribù dell'Amazzonia nel 1588: su centomila indigeni ne morirono 44mila e i superstiti si convertirono al Dio che resisteva al vaiolo. E non è certo da mettere in dubbio il coraggio dei conquistadores di Cortés ma la mossa decisiva contro gli Atzechi fu, nel 1520, l'invio di un negro (un "untore") ammalato di vaiolo. Gli indiani d'America furono sterminati dalla sifilide, i francesi furono cacciati da Haiti dalla febbre gialla e gli inglesi usarono il vaiolo contro gli americani finché il generale Washington decise di infettare le proprie truppe trasformando gli untori in vaccinatori. Affonda nella verità della Storia il pregiudizio che il contagio sia sempre doloso. Durante il colera che devastò l'Italia dell'Ottocento la rabbia popolare accusò il Borbone che intanto sospettava dei francesi proprio come ora l'Occidente sospetta della Cina che davvero nel segreto dei suoi laboratori prepara la guerra biologica. Magnificamente Manzoni raccontò gli untori come gli innocenti perseguitati, torturati e uccisi. Ma nel "dagli all'untore" non c'è solo la nevrosi plebea del capro espiatorio.

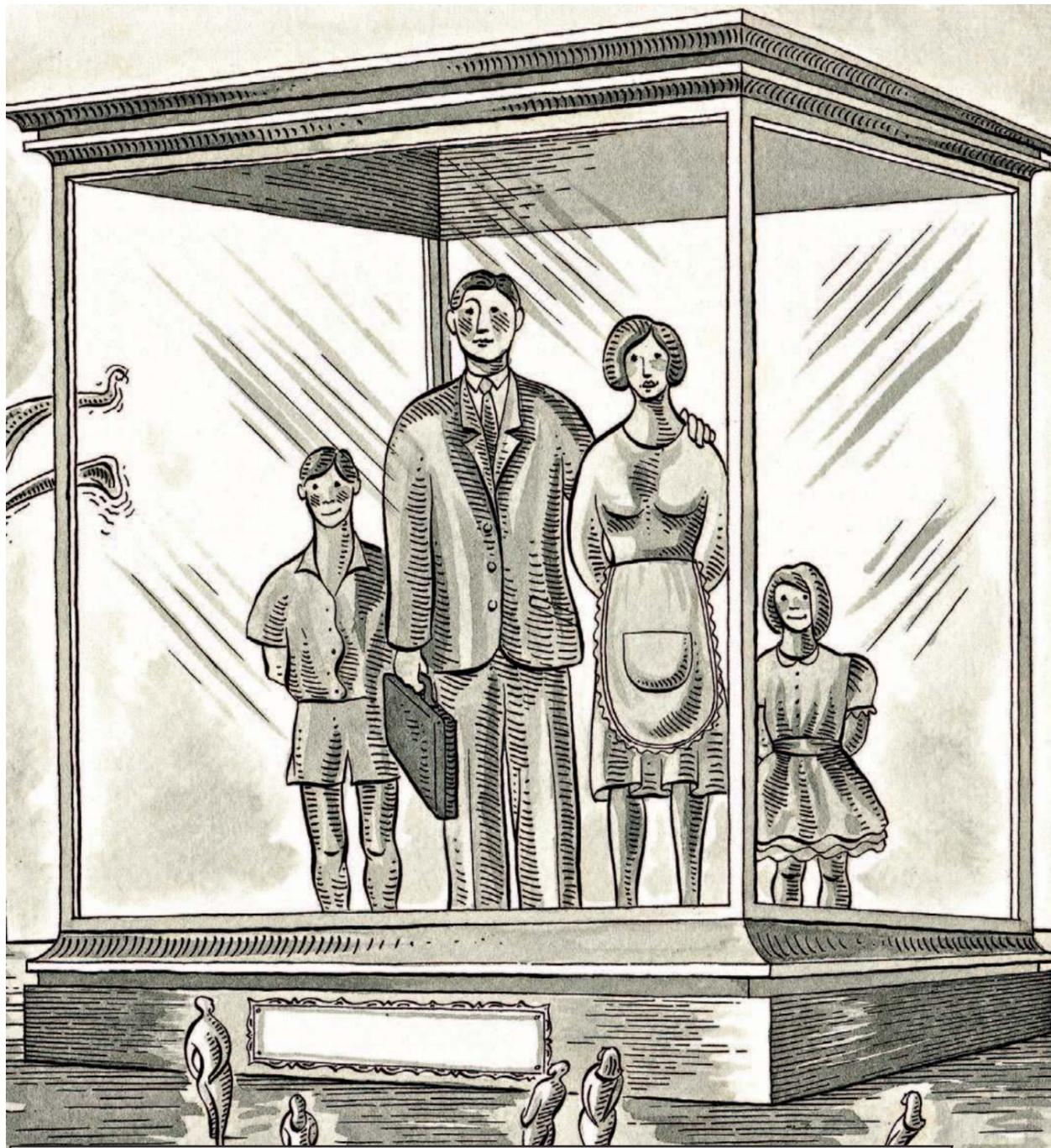
**I**eri mattina, al Quirinale, alla presenza del presidente Mattarella, la neoministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha annunciato la nascita di una commissione di studiosi «che faccia proposte per dare importanza alla storia come bene comune». La notizia potrebbe risolversi in poche righe se non contenesse in sé un elemento drammatico che non sfugge allo storico Andrea Giardina, autore per *Repubblica* del celebre Manifesto fondato proprio sul principio della storia come bene comune: non più solo un dovere per gli studenti, ma un diritto per una cittadinanza consapevole. «Dalla nascita della Repubblica italiana fino a oggi, non era mai accaduto che la questione dell'insegnamento della storia fosse legata a un'emergenza civile», dice lo studioso. «Questo ci fa capire la condizione preoccupante in cui viviamo». Un atto nobile, lo definisce, maturato in un paese che corre verso l'abisso di ignoranza e inversione morale del passato.

Non è casuale che l'annuncio di Lucia Azzolina – sensibile al tema anche per la sua veste di docente di storia nella scuola superiore – abbia coinciso con la Giornata della Memoria: non basta l'emozione retorica concentrata in 24 ore, ma serve la conoscenza coltivata ogni giorno dell'anno, «come risposta al riaffacciarsi dell'odio, del negazionismo e dell'indifferenza», dice la ministra. Dell'Osservatorio fanno parte docenti universitari che lavoreranno a stretto contatto con il mondo della scuola. La lista dei nomi include Alberto Melloni, Leila El Houssi, Patrizia Gabrielli, Silvia Calandrelli, Maria Grazia Riva, Simon Levis Sullam, Andrea Zannini, ma è ancora incompleta. La commissione dovrà occuparsi della formazione dei docenti e dei metodi di insegnamento, «in relazione alla mutata platea dei discenti e alle esigenze legate alla diversità di genere, di cultura e di appartenenza». E il presidente sarà il professor Giardina, antichista apprezzato negli ambienti storici internazionali e promotore della fortunata campagna su *Repubblica*.

**Professor Giardina, dopo il reinserimento della storia alla maturità grazie all'allora ministro Fioramonti ora il nuovo Osservatorio creato dalla ministra Azzolina.**

«È un atto importante che cade in una fase molto delicata del nostro paese. È inammissibile che una sopravvissuta di Auschwitz sia costretta a vivere sotto scorta. E mi sembra sempre più diffusa la volontà di cancellare dal calendario civile italiano la lotta al fascismo. Come è possibile che alcuni comuni considerino le "pietre di inciampo" un argomento divisivo? E come è possibile che il comune di Verona renda omaggio a Liliana Segre, vittima della persecuzione, e contemporaneamente a Giorgio Almirante, complice morale dei suoi aguzzini?».

**L'attuale clima politico ha come legittimato rigurgiti neofascisti.**  
«L'Italia sta vivendo un'emergenza civile che è sbagliato sottovalutare. Ora che questo allarme sia negato dai gruppi della destra estrema e dai loro fiancheggiatori politici è comprensibile. Quello che invece non finisce di stupirmi è che la nuova ondata neofascista e razzista venga minimizzata da persone di sinistra o di area politica moderata. Per questo



L'INIZIATIVA

# “Imparare la Storia è un diritto”

Dopo la campagna di Repubblica, la ministra Azzolina annuncia al Quirinale una commissione che risponda “al riaffacciarsi dell'odio”  
Parla Andrea Giardina, presidente e primo firmatario del manifesto

di **Simonetta Fiori**

acquista ancora più importanza il gesto della ministra Azzolina: è il riconoscimento dell'emergenza da parte di un'alta autorità politica».

**L'istituzione dell'Osservatorio significa anche che la memoria da sola non può bastare.**

«L'abuso della memoria non è meno dannoso di un cattivo uso della storia. Atti estremi di antisemitismo s'intensificano in prossimità della Giornata della memoria. Questo significa che bisogna ripensare certe modalità, eliminando ogni forma di spettacolarizzazione».

**Per spalancare gli occhi serve conoscenza storica. Come pensa di diffonderla la nuova commissione?**

«Il progetto si affiderà a un lavoro collettivo nel quale conteranno le diverse competenze: resta fondamentale il contributo dei professori di scuola, che vantano l'esperienza sul campo. Noi assistiamo a una frattura paradossale: da una parte una grave degenerazione del tessuto civile, dall'altra una delle migliori storiografie al mondo e una buona qualità degli insegnanti. Bisogna interrompere quell'incantesimo che

impedisce a tutte queste risorse di esprimersi, traducendosi in conoscenza diffusa».

**In quale direzione pensate di muovervi?**

«Bisogna avvicinare la storia ai ragazzi. E lo si può fare solo rispondendo alle domande di una società multiculturale. Mi piace che questo elemento del pluralismo sia sottolineato dalla ministra. Sostiene il sociologo tedesco Ulrich Beck che il problema è nel divorzio tra la dimensione cosmopolitica in cui viviamo e la nostra reale consapevolezza di questo respiro

Franceschini nomina il successore di Baratta

# Svolta Biennale, arriva Cicutto

## “Non sono solo cinema”

di Dario Pappalardo



▲ **Presidente** Roberto Cicutto nominato alla guida della Biennale di Venezia

Un record Roberto Cicutto – nominato ieri dal ministro Dario Franceschini alla guida della Biennale di Venezia – può già vantarlo. È il primo presidente della Biennale ad aver vinto un Leone d'oro, lo stesso premio che d'ora in poi consegnerà. In veste di produttore, nel 1988, portò al Lido *La leggenda del santo bevitore*, di Ermanno Olmi, che si impose sugli altri film in concorso. Perché Cicutto, nato proprio a Venezia nel 1948, è soprattutto un uomo di cinema. Non soltanto dal 2009 è amministratore delegato di Istituto Luce-Cinecittà, ma in quarant'anni ha segnato alcune tappe importanti per l'industria cinematografica italiana. Come la fondazione, nel 1984, della Mikado Film e poi, nel 1993, della Sacher di Nanni Moretti. Insomma, dopo l'ecumenico Paolo Baratta, che, con alcune pause, per quasi un ventennio ha governato la Biennale (1998-2001 e dal 2008 a oggi), cambiando il volto e proiettandola di nuovo sulla scena internazionale, arriva un successore che dovrà dimostrare di essere quello giusto non solo per il cinema, ma anche per l'arte – che ha segnato il record di visitatori (oltre 600mila) nelle ultime edizioni –, l'architettura, il teatro e la danza. «Il cinema è stato il mio mestiere per anni – risponde Cicutto – ma non è che se si viene chiamati a lavorare per un'istituzione come la Biennale si possano fare distinzioni di discipline. Frequento fiere, gallerie e il mercato dell'arte da trent'anni. Da questo a dire che sono un esperto ce ne passa. Ma ci saranno i curatori».

su una figura non divisiva, lontana dalla professione politica e per di più su un veneziano autentico – ha frequentato il liceo Marco Polo – tanto per non scontentare le autorità locali. I nomi che qualcuno aveva fatto circolare nelle scorse settimane non rispondevano a questa caratteristica. France-

scio Rutelli, Massimo Bray e Giovanna Melandri, soprattutto per i grillini, avevano il difetto di essere stati ministri e, oltretutto, nell'orbita Pd. Cicutto viene descritto come sobrio e pragmatico da chi vi lavora accanto. Ha sostenuto come produttore l'ultima stagione creativa di Ermanno Olmi, af-

fiandandolo in titoli come *Il mestiere delle armi*, *Cantando dietro i paraventi* e *Centochiodi*, e firmato anche *Miracolo a Sant'Anna*, il film di Spike Lee sull'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, e promosso con Istituto Luce-Cinecittà *Fuocoammare*, il documentario di Gianfranco Rosi su Lampedusa, vincitore a Berlino e candidato all'Oscar.

«In dieci anni all'Istituto Luce-Cinecittà ho imparato come si deve gestire un'istituzione pubblica – precisa il nuovo presidente –. È stata una scuola per me che venivo dall'imprenditoria privata». Dal Collegio Romano sostengono che sia stato scelto per le sue caratteristiche manageriali, per le relazioni che ha intessuto sulla scena internazionale grazie all'impegno nel cinema e per la versatilità con cui ha guidato l'Istituto Luce, puntando

*“Se si viene chiamati a lavorare per un'istituzione come questa non si possono fare distinzioni di discipline”*

sulla rivoluzione digitale. Di sicuro il nuovo presidente, che sarà in carica per cinque anni, non è immediatamente chiamato al banco di prova della Biennale Arte. La prossima direttrice, quella della mostra internazionale in programma nel 2021, è già al lavoro: Cecilia Alemani fa parte dell'eredità lasciata da Baratta, che, raggiunto a Roma dalla notizia della nomina del suo successore, ha commentato: «I miei sinceri auguri a Roberto Cicutto. Ringrazio il ministro Dario Franceschini per le sue parole. Viva la Biennale!».

**Il festival**

**Tornano a Napoli le Lezioni di Storia**

È intorno al tema dell'identità collettiva – noi e loro – che ruota quest'anno il Festival delle Lezioni di Storia organizzato da Laterza, che torna a Napoli dal 27 febbraio al 1° marzo. Quarantanove appuntamenti, più quattordici eventi collaterali, tra lezioni, dialoghi, spettacoli teatrali, incontri in libreria, con alcuni dei più noti storici italiani e stranieri insieme ai quali il tema “noi e loro” verrà sviluppato attraversando letteratura, arte, cinema, fumetti e musica. Tra gli ospiti di questa edizione: Andrea Giardina e Ivano Dionigi ripercorrono il rapporto dei greci e dei romani con i barbari; Eva Cantarella e Simona Colarizi si confrontano su donne e potere; Gianni Mura e Giuseppe Smorto parleranno di tribù sportive, mentre Emilio Gentile racconta la visione della storia di Totò e Silvia Ronchey di quando i barbari eravamo noi. L'ingresso a tutti gli eventi è libero fino a esaurimento posti. Per informazioni: [www.lezionidistoriafestival.it](http://www.lezionidistoriafestival.it)



▲ **Storici** Andrea Giardina e Silvia Ronchey

internazionale. Non c'è aspetto della nostra vita quotidiana che non dipenda da dinamiche mondiali – economiche, politiche, culturali, sanitarie (lo vediamo oggi con la Cina!) – ma il nostro sguardo è intimidito dalle fragilità materiali e di questa rete che ci avvolge non vediamo nulla. È proprio la scissione tra realtà e consapevolezza ad agire come moltiplicatore di angosce collettive e a dare campo libero ai nuovi cultori dell'odio».

**Quindi anche nella storia bisogna spalancare le finestre sul mondo?**

«Senza disconoscere l'importanza della vicenda nazionale, bisogna aprire i programmi alla storia del mondo: operazione impegnativa che implica nuovi strumenti pedagogici e tecnologie adatte. Ma questo servirebbe non solo agli studenti nati nel nostro paese, ma anche ai ragazzi che arrivano da altri continenti. Un indottrinamento italo-centrico farebbe di questa parte consistente della popolazione una massa di alienati».

**Per fare questo occorre intervenire nella formazione degli insegnanti.**

«Sarà un'altra funzione essenziale della commissione. Potremo fare proposte in merito alla formazione in ingresso e anche dopo l'assunzione dei docenti».

**E occorrerà anche ripensare i contenuti dell'insegnamento storico.**

«Forse la definizione dei programmi esula dalle competenze dell'Osservatorio, ma un problema deve essere risolto: il rapporto insostenibile tra la lunghezza della nostra storia – motivo di orgoglio! – e le insufficienti ore di lezione a disposizione. Altra questione riguarda la storia contemporanea: credo sia necessario ridurre l'arco cronologico nell'ultimo anno. Un ottimo correttivo potrebbe essere far partire il Novecento dalla Grande Guerra in modo da arrivare ai nostri giorni».

**Importante che lei prospetta è un importante cambiamento culturale.**

«Sì, una rifondazione basata sul dialogo, ma con dei limiti. Ci sono diritti e valori su cui non si può discutere. L'antifascismo è uno di questi».

«Una candidatura prestigiosa per una delle più importanti istituzioni culturali italiane», così Franceschini ha motivato la nomina di Cicutto, aggiungendo: «Sono certo che Baratta, con la sua autorevolezza, continuerà a impegnarsi per la Biennale». A Ca' Giustinian, sede della Fondazione Biennale, ieri mattina la nomina è stata accolta con sorpresa. Nonostante il mandato di Baratta fosse scaduto il 13 gennaio, non ci si aspettava una solu-

*Dalla fondazione di Mikado e Sacher fino alla guida dell'Istituto Luce Ha prodotto gli ultimi lavori di Olmi e Spike Lee*

zione relativamente rapida. E c'era ancora chi nutriva la speranza di un'ulteriore proroga per il presidente uscente.

Per raggiungere lo scopo quaranta parlamentari leghisti, con la benedizione del governatore del Veneto Luca Zaia, avevano persino presentato un emendamento ad hoc, respinto venerdì scorso. A opporsi per primi sono stati i 5 Stelle. È evidente che i risultati elettorali in Emilia Romagna hanno accelerato i tempi e restituito con maggiore forza il potere di scelta al ministro, che comunque, se avesse trovato un consenso ampio, avrebbe sostenuto ancora la proroga di Baratta. Il titolare del Mibact ha preferito puntare

VUOI PARTECIPARE AL TORNEO LETTERARIO DI REPUBBLICA?

Iscriviti a <https://torneoletterariodirobinson.repubblica.it>

**AZTECHI: FASCINO E MISTERO.**

LE GRANDI CIVILTÀ. UNA COLLANA CHE RACCONTA LE RADICI DELLA CULTURA DEL MONDO.

Una civiltà affascinante, capace di suscitare ammirazione per le complesse opere artistiche e scientifiche e allo stesso tempo di incutere terrore e ripugnanza per le loro pratiche di cannibalismo e sacrifici umani.

DOMANI AZTECHI | la Repubblica | NATIONAL GEOGRAPHIC